JANUS

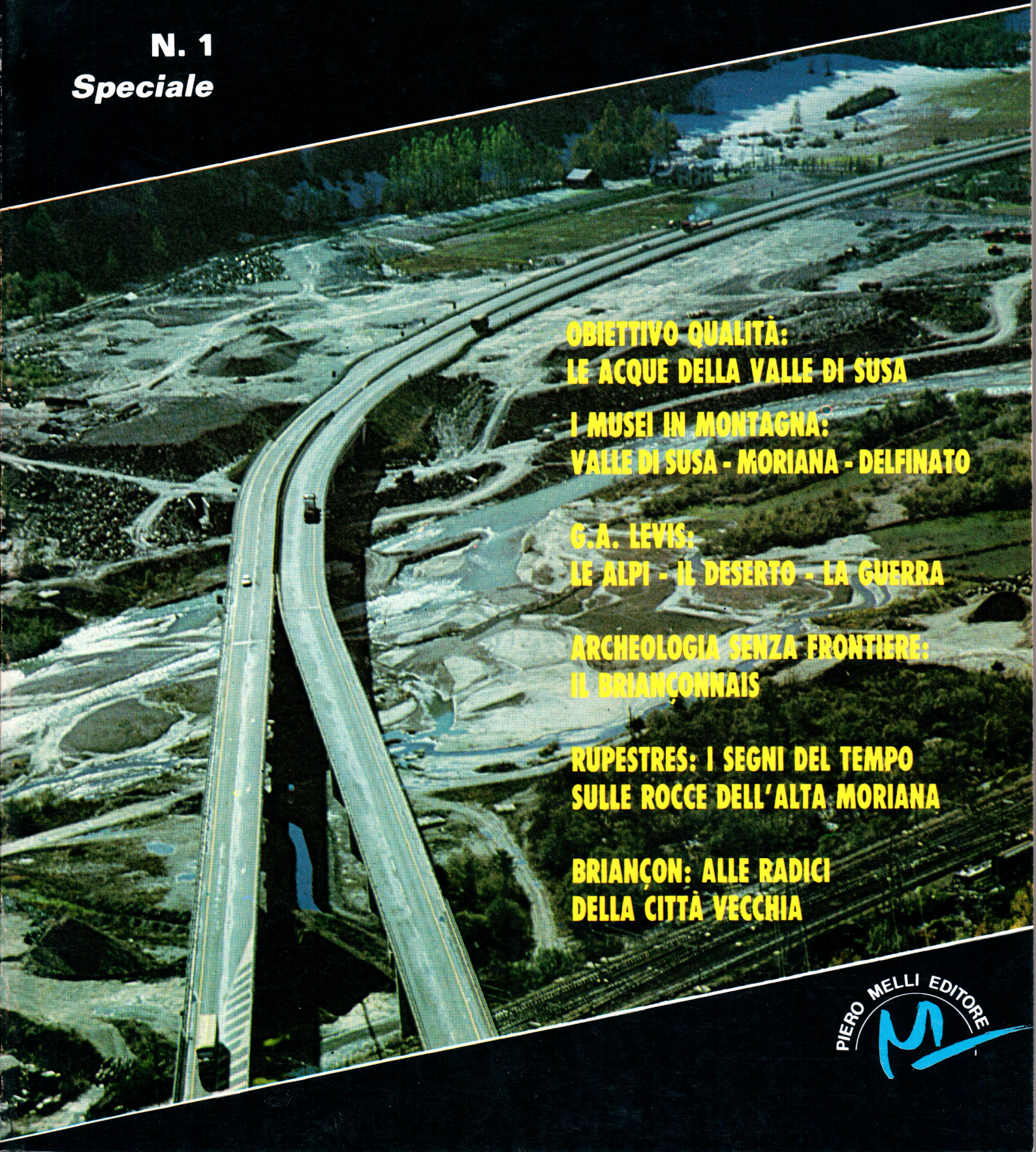
PERIODICO DELLA VALLE DI SUSA, DEL PRAGELATESE, DU BRIANÇONNAIS ET DE LA HAUTE-MAURIENNE

APRILE 1991

L. 8.000

Spedizione in abbonamento postale gr. IV/70
Primo semestre 1991

N. 1
Speciale



OBIETTIVO QUALITÀ:
LE ACQUE DELLA VALLE DI SUSA

I MUSEI IN MONTAGNA:
VALLE DI SUSA - MORIANA - DELFINATO

G.A. LEVIS:
LE ALPI - IL DESERTO - LA GUERRA

ARCHEOLOGIA SENZA FRONTIERE:
IL BRIANÇONNAIS

RUPESTRES: I SEGNI DEL TEMPO
SULLE ROCCE DELL'ALTA MORIANA

BRIANÇON: ALLE RADICI
DELLA CITTÀ VECCHIA

PIERO MELLI EDITORE

Secondo le testimonianze archeologiche, la Briançon romana —Brigantio — sorgeva almeno in parte in corrispondenza dell'attuale cimitero e del Champ de Mars, ai piedi del forte Vauban.

ARCHEOLOGIA SENZA FRONTIERE

Il progetto di prospezione e inventario archeologici dell'arrondissement di Briançon (Hautes-Alpes)

Maurizio Rossi e Anna Gattiglia (Antropologia Alpina - Torino)

L'idea di una prospezione archeologica del Briançonnais è nata in seguito agli scavi condotti nel 1987-1988 nella grottina del Mian, in Valle Stretta, nel comune di Névache, i cui risultati riguardano direttamente il tema dell'occupazione e del popolamento dell'alta montagna temperata europea, seppur limitatamente a epoche molto recenti. La stratigrafia e i materiali archeologici, attualmente ancora allo studio, indicano infatti che la grotta è stata frequentata dall'uomo negli ultimi due o tre secoli (probabilmente dopo la metà della piccola epoca glaciale degli anni 1560-1869, vale a dire a partire dalla metà del XVIII secolo) e non prima, il che concorda con le date incise sulle pareti della cavità accanto a nomi, iniziali, croci e altri motivi simbolici. La grottina del Mian ha cioè funto da riparo stagionale e temporaneo per pastori e cacciatori moderni e contemporanei, provenienti soprattutto dalla loro sede di Mélezet: essi hanno trascorso in questa rude dimora una breve parte della loro vita, comportandosi in modo verosimilmente molto simile agli uomini preistorici: proprio come quelli, essi hanno lasciato sul terreno della cavità le esili tracce del loro passaggio, vi hanno perso degli oggetti e hanno inciso sulle pareti i propri nomi o le proprie iniziali, delle date, dei segni di fede, a perpetuare nella roccia il ricordo della loro esistenza. Data la severità delle condizioni in cui questa esistenza si svolgeva, si può affermare che l'orizzonte ecologico-umano di cui la grottina del Mian fa parte è rappresentativo degli estremi raggiunti dall'antropizzazione nelle Alpi e nella montagna temperata europea in generale.

In corrispondenza di le Pied du Col si trovava probabilmente la *mansio* romana di *Durotinco*, prima fermata, dopo il Lautaret, sulla strada che univa *Brigantio a Cularo/Gratianopolis* (Grenoble).

Il progetto di prospezione e inventario archeologici dell'*arrondissement* di Briançon (Hautes-Alpes) che è stato proposto nel 1989 alla Direction des Antiquités de la Région Provence-Alpes-Côte d'Azur prevede delle ricerche per un periodo di cinque anni (1989-1993) nei sei cantoni che formano l'*arrondissement* (Aiguilles, Briançon, Guillestre, la Grave, l'Argentière-la-Bessée, le Monêtier-les-Bains).

Con questa operazione ci si propone principalmente di costituire una documentazione di base sul popolamento e la paleoecologia umana olocenici e sull'occupazione del suolo di una regione montuosa sino a oggi molto poco conosciuta e indagata, tributaria di tre diversi bacini idrografici (Durance, Romanche e Dora Riparia), altimetricamente compresa tra gli 865 m della confluenza del Couleau nella Durance e i 4102 m della Barre des Ecrins. Lo scopo è identificare siti archeologici da scavare sistematicamente e siti per l'inventario: si tratta dunque, come hanno efficacemente sottolineato André D'Anna e Jean-Paul Jacob, di contribuire alla carta archeologica mediante un approccio diacronico ai siti.

I territori facenti parte dell'*arrondissement* di Briançon avevano prodotto sino al 1988 dei dati archeologici sporadici, ma significativi e qualitativamente importanti, che suggerivano come la penuria delle conoscenze sulla storia e la paleoecologia umana della regione derivasse principalmente dal carattere episodico delle ricerche nella parte settentrionale del dipartimento delle Hautes-Alpes; le ricerche più intense svoltesi nel Gapençais, nell'Embrunais e in Champsaur avevano infatti ottenuto risultati molto interessanti. I dati sul Briançonnais riguardavano l'Età del Bronzo (antica e, soprattutto, finale), le epoche gallica e gallo-romana, il tardo medioevo e le epoche posteriori. I siti definibili principali erano il Colle di Monginevro, Briançon, Villar-d'Arêne, la Roche-de-Rame, Dourmillouse, Guillestre et Saint-Véran.

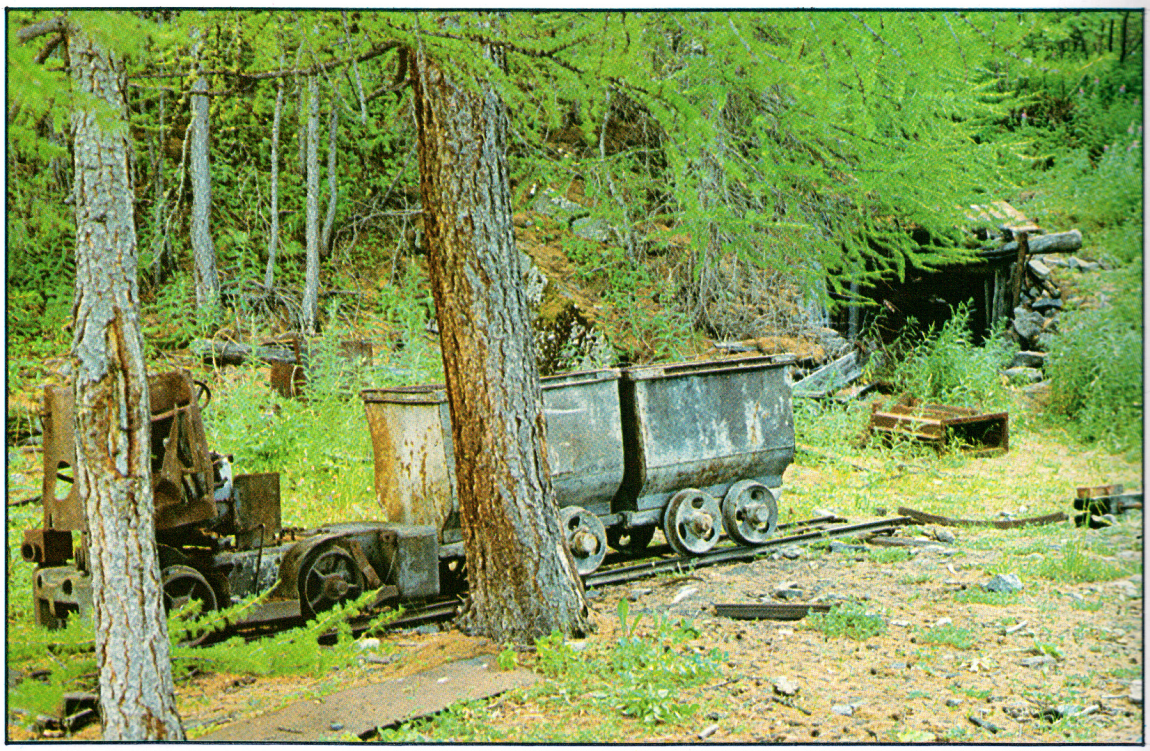
La posizione di nodo dell'alto bacino della Durance tra Briançon e Guillestre, al centro di un ventaglio di itinerari che salgono a diversi colli alpini e transalpini (Thures, Scala, Monginevro, Bousson, Croce, Agnel, Vars, Izoard, Eychauda, Lautaret, Galibier, Buffère...), in direzione del Piemonte, della Provenza, del Basso Delfinato e della Savoia, costituiva probabilmente una condizione ecologica favorevole al popolamento e allo sfruttamento delle risorse naturali del territorio, anche prima dell'Età del Bronzo. I contatti tra

L'Età del Bronzo finale del Briançonnais è nota soprattutto dagli oggetti metallici, sovente deposti in luoghi difficilmente accessibili, come nel caso del celebre ripostiglio detto di Casse Rousse (Villard'Arêne).

le Alpi Francesi e l'Italia nel Bronzo finale sono stati messi in evidenza a più riprese. Il problema dell'identificazione materiale dei popoli preromani menzionati dalle fonti scritte (Brigiani, Venisami, Quariates, Caturiges) e quello del confronto tra queste fonti e i materiali rinvenuti negli scavi archeologici sono sempre aperti. L'importanza del Colle di Monginevro a partire dall'epoca di Cesare dovrebbe corrispondere a quella delle vestigia collegabili con la presenza della strada romana. L'evoluzione del popolamento medioevale e moderno di questa regione di frontiera (prima tra Delfinato e Savoia, in seguito tra Francia e Regno di Sardegna) merita sicuramente specifiche ricerche archeologiche, da mettere in parallelo con le conoscenze derivanti dai documenti storici civili e religiosi. La storia dello sfruttamento economico delle risorse naturali (le miniere, le cave, le acque, le foreste, i pascoli, la selvaggina...) resta ancora in buona parte da scrivere. I petroglifi della regione sono poco noti. Ecco, in due parole, la problematica del popolamento preistorico e storico del Briançonnais che ci si propone di affrontare con questo progetto di prospezione e inventario archeologici.

La campagna del 1989 è stata interamente dedicata al cantone di Briançon, di cui fanno parte i comuni di Briançon, Cervières, Mongenèvre, Névache, Puy-Saint-André, Puy-Santi-Pierre, Val-des-Prés e Villard-Saint-Pancrare. La campagna del 1990 si è svolta principalmente nel cantone di le Monêtier-les-Bains, comprendente i comuni di la Salle, le Monêtier-les-Bains e Santi-Chaffrey, e in quello di la Grave, comprendente i comuni di la Grave e Villard'Arêne, ma ha toccato anche il cantone di Briançon. In tutti tre i cantoni ampie zone restano ancòra quasi del tutto inesplorate.

Le attività sul terreno sono state precedute e accompagnate da ricerche bibliografiche che hanno preso in considerazione non solo la letteratura archeologica specializzata e amatoriale, vecchia e recente, ma anche guide e racconti di viaggio del XVIII e XIX secolo e, per alcune zone limitate, manoscritti conservatisi negli archivi storici. Queste ricerche bibliografiche hanno portato alla redazione di numerose schede "bibliotopografiche",



Le miniere di antracite abbandonate che costellano la valle della Guisane costituiscono un'importante testimonianza di archeologia industriale.

Chiesa cimiteriale Notre-Dame de la Grave: gli edifici religiosi e le cinte cimiteriali sono due degli elementi del paesaggio intorno a cui si concentra l'attività umana.

concepite specificamente per consentire il raffronto tra il dato teorico fornito dalla bibliografia e il dato reale, materiale, osservabile sul terreno. Dal momento che queste schede sono ordinate in un computer, i dati nuovi e le correzioni derivanti dalle attività sul terreno, al pari di quelli derivanti da ulteriori ricerche bibliografiche, possono venire aggiunti facilmente e rapidamente, senza che sia necessario ridattilografare l'intero contenuto delle schede. La bibliografia, le guide e i manoscritti consultati o ancora da consultare sono anch'essi ordinati nel computer. Ciò facilita ovviamente in notevole misura la ricerca e l'accostamento dei dati distribuiti nelle varie schede.

Da un punto di vista teorico si era inizialmente previsto di effettuare le prospezioni combinando tre metodi, vale a dire il campionamento randomizzato, il reperimento di elementi geotopografici del territorio in grado di favorire il popolamento o la frequentazione umana, e la definizione di zone di inferenza archeologica a partire dai siti archeologici già conosciuti. Nel caso della prima campagna si è però dovuto adottare una strategia differente. A causa della possibilità (ora forse scongiurata) che una strada a grande circolazione, collegante la Francia all'Italia, venisse tracciata nella valle della Clarée tra la Vachette (comune di Val-des-Prés) e Plampinet (comune di Névache), con conseguente escavazione di un tunnel al di sotto del Colle della Scala in direzione della Valle Stretta e di Bardonecchia, si è deciso di concentrare inizialmente le ricerche lungo il probabile tracciato di questa strada. La maggior parte delle prospezioni del 1989 si è perciò svolta nei comuni di Névache e Val-des-Prés e soltanto episodicamente in quelli di Briançon, Cervières e Puy-Saint-Pierre. Si è così rinunciato a effettuare dei campionamenti randomizzati e, data la quasi totale assenza di siti archeologici precedentemente segnalati nei territori dei comuni in questione, si è ugualmente dovuto rinunciare a definire delle zone di inferenza archeologica. Si sono così concentrati gli sforzi nell'identificazione dei lineamenti geotopografici che potevano avere catalizzato il popolamento e la frequentazione da parte dell'uomo: terrazzi, ripiani e conoidi di deiezione stabilizzati, cavità, passaggi obbligati, disponibilità di acque e presenza di risorse naturali da mettere a frutto, edifici religiosi e cinte cimiteriali.

Nella campagna del 1990 non sussisteva più la necessità di seguire un itinerario predeterminato, mentre d'altra parte la valle della Guisane e l'alta valle della Romanche erano più ricche di siti archeologici noti che non la valle della Clarée. La strategia già collaudata nel 1989 ha quindi potuto venire combinata con il metodo della definizione di zone di "inferenza archeologica".

L'insieme dei lavori ha permesso nel 1989 la redazione di 29 schede di siti per l'inventario, di cui 23 per Névache, 3 per Val-des-Prés e 1 per Briançon, Cervières et Montgenèvre. Le schede dei siti indivi-

Note bibliografiche

AUTORI DIVERSI 1983. Le territoire des sites du Néolithique moyen valaisan (Suisse). *Bulletin d'Etudes Préhistoriques Alpines XV*: 55-80. Aoste.

BAUDAIS D., CURDY P., DAVID-ELBIALI M., MAY O. 1987. Prospection archéologique du Valais. Une approche du peuplement préhistorique. *Archäologie der Schweiz* 10 (1): 2-12. Basel

BLANCHEMANCHE P. 1990. *Bâtisseurs de paysages. Terrassement, épierrement et petite hydraulique agricoles en Europe, XVII-XIX siècles.* Paris.

CHEVALLIER R., (red.) 1972. *Actes du Colloque International sur la Cartographie archéologique et historiques,* Paris 1970. Tours.

D'ANNA A., JACOB J.P. 1987. Avant-propos. *Notes d'information et de liaison* 4; 5-8 Aix-en-Provence.

FEDELE F., 1986. Preistoria e paleoecologia umana della Valchiavenna: relazione sulla prima campagna, Pian dei Cavalli 1986. *Clavenna XXV*: 11-57. Chiavenna.

FERDIÈRE A., ZADORA-RIO E. (red.) 1986. *La prospection archéologique: paysage et peuplement. Table ronde de Paris 1982.* Paris.

GALLAY A. 1983. *De la chasse à l'économie de production en Valais. Un bilan et un programme de recherche.* Genève.

Paesaggio agrario costruito sul conoide di deiezione a Est di Névache, nella media valle della Clarée.

duati nel 1990 sono ancora in fase di redazione, in quanto la parte principale della campagna è terminata solo il 31 luglio, ma saranno sicuramente più numerose, permettendo di giungere ad almeno un centinaio di siti inventariati, a varii livelli di approfondimento. I comuni coinvolti nelle ricerche del 1990 sono la Grave, Villar-d'Arêne, le Monêtier-les-Bains, la Salle, Saint-Chaffrey, Briançon, Cervières, Montgenèvre, Val-des-Prés e Névache.

I dati raccolti sino a questo momento hanno permesso di identificare un certo numero di problemi o soggetti di ricerca, che d'altra parte non sono necessariamente i soli, né i principali problemi che si dovranno affrontare prima del 1993.

Nel campo del popolamento e dell'occupazione del suolo, l'elemento che contraddistingue in primo luogo le valli della Clarée e della Guisane e i dintorni dell'abitato di Cer-

Pendici meridionali del Grand Aréa: a un paesaggio pastorale internamente stratificato si sovrappone un'altrettanto stratificata rete viaria militare in altitudine.

vières nella valle della Cerveyrette è certamente il paesaggio agrario "costruito": gli antichi campi e prati, attraversati dai vecchi percorsi locali che collegavano tra di loro i villaggi e solcati da un complesso sistema di regolamentazione delle acque, approfittano della debole inclinazione dei conoidi di deiezione che occupano una gran parte dei fondovalle; questi terreni ben soleggiati, accuratamente spietrati, dolcemente terrazzati mediante il riporto di terra verso monte, per lo più senza costruzione di muri di contenimento, costituiscono un paesaggio storico autenticamente caratteristico, che deve senz'altro venire conservato.

Al di sopra della fascia dell'abitato permanente, il paesaggio apparentemente deserto degli alti pascoli è invece anch'esso costruito e stratificato: vecchi recinti per animali, oggi parzialmente sepolti, si alternano con spietramenti di epoche differenti; le acque sono sempre regolate da piccoli fossati, talora di ampio respiro; il reticolato viario tradizionale è stato modificato da strade tracciate in altitudine a partire almeno dal XVII secolo.

Il primo problema che si pone è evidentemente quello della cronologia di questo paesaggio, problema a cui si sta tentando di fornire delle risposte mediante le collezioni di materiali archeologici di superficie (soprattutto ceramica), la registrazione dei cronogrammi (vale a dire delle pietre, dei legni e dei metalli millesimati), il confronto di catasti successivi.

I siti individuati con le collezioni di ceramica sono per lo più databili tra XV e XIX secolo, ma alcuni sono probabilmente preromani, mentre uno iato copre per ora gran parte dell'antichità classica e del medioevo. I cronogrammi sono molto numerosi, a partire dal 1550 sino al 1954.

Alcuni esempi di ceramica tardomedioevale e postmedievale rivenuti con le collezioni di superficie.

Nel campo della paleoecologia, l'osservazione delle stratigrafie naturali messe in luce casualmente dalle pale meccaniche e di fosse scavate per motivi diversi ha permesso di individuare dei piccoli bacini di sedimentazione postglaciali (stagni o zone paludose), da cui si sono prelevati dei campioni di terreno per le analisi sedimentologiche e polliniche. Nella medesima prospettiva sono stati effettuati dei carotaggi in diverse torbiere rinvenute in prossimità di colli elevati e si è iniziato il censimento delle doline.

Nella prospettiva dello studio della storia delle risorse naturali, si è posto il problema dell'identificazione delle cave da cui provengono i materiali, soprattutto le pietre, utilizzati per gli edifici storici di Briançon e delle valli della Clarée e della Guisane.

Accanto alle grandi cave in cui i comuni e lo Stato si procuravano i materiali per le costruzioni pubbliche, esisteva poi tutto un universo di piccole cave la cui coltivazione avveniva in una scala quasi famigliare: calcari per produrre calce, gesso per gli intonaci, arenarie per le pietre angolari degli edifici.

Si è anche prestata grande attenzione ai rari giacimenti di selce che si trovano nelle dolomie e nei calcari della regione, primo elemento per lo studio della distribuzione e dello sfruttamento locale di questa risorsa, di cui si potrà tenere conto in occasione degli scavi su siti preistorici.

Secondo i documenti scritti, l'utilizzazione delle sorgenti termali di le Monêtier-les-Bains risale all'XI secolo al più tardi.

La coltivazione discontinua di numerosi piccoli giacimenti di minerale di ferro di origine sedimentaria e di antracite carbonifera, a partire almeno dal XVIII secolo e sino alla metà del XX, ha lasciato in posto abbondanti installazioni e scarti di lavorazione, che rappresentano un'importante testimonianza di archeologia industriale.

Poiché le cavità sono dei luoghi particolarmente propensi a catturare e conservare le tracce degli episodi di vita umana e animale che vi hanno luogo, si è prestata grande at-

Note bibliografiche

GATTIGLIA A. 1989. 1982-1989: sette anni di antropologia alpina. *Antropologia Alpina Annual Report* 1: 7-26. Torino.

REDMAN C.L. 1974. *Archaeological sampling strategies*. Reading (Mass).

REDMAN C.L., WATSON P.J. 1970. Systematic, intensive surface collection. *American Antiquity 35*: 279-291. New York.

ROSSI M. 1989. Arrondissement de Briançon. Prospection-inventaire. *Notes d'information et de liaison* 6: 43-46. Aix-en-Provence.

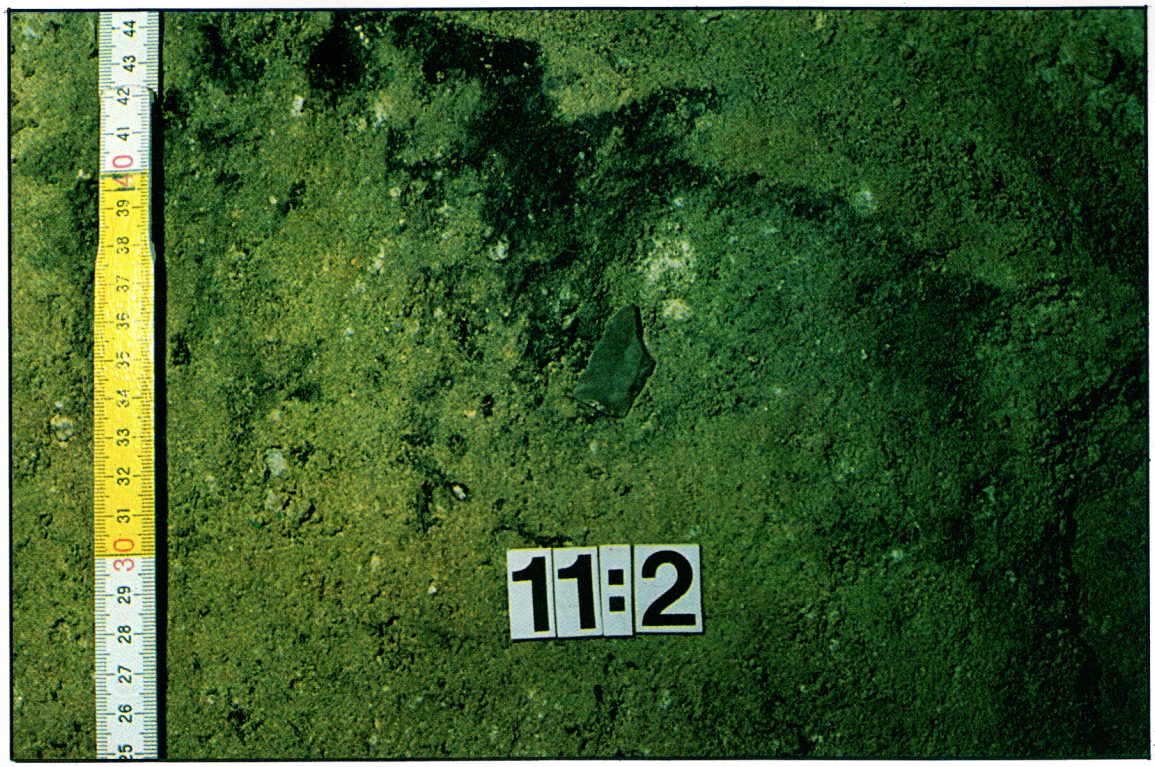
Le Monêtier-les-Bains: l'edificio a pianta dodecagonale noto come la Rotonde e le canalizzazioni che attraversano l'abitato attuale testimoniano lo sfruttamento di una risorsa naturale del tutto particolare come le acque termali.

tenzione a grotte, caverne e ripari sotto roccia. Certe cavità si sono rivelate del tutto inadatte alla frequentazione umana, o per le piccole dimensioni del loro piano di calpestio, o per il loro carattere esoreico, o per la loro instabilità: esse hanno perciò un interesse esclusivamente speleogenetico. Altre presentano invece sedimenti orizzontali, talora molto potenti, e mostrano sovente tracce di frequentazione recente, in relazione con attività di caccia e pascolo. Indipendentemente da un eventuale interesse archeologico, certi siti meritano comunque di venire protetti da un punto di vista naturalistico.

I petroglifi e le iscrizioni rupestri sono un elemento abbastanza diffuso nel Briançonnais, con una prevalente ispirazione militare e, secondariamente, religiosa e funeraria. Le rocce calcaree che portano molti dei petroglifi sono poco resistenti all'alterazione, il che comporta probabilmente l'impossibilità di ritrovare dei soggetti preistorici: le date registrate sino a oggi sono comprese tra il 1609 e il 1986, con una maggiore concentrazione nel periodo 1880-1935. I un caso, lo studio di una iscrizione, comprendente la data 1900 e circondata da un cartiglio complesso, dovrebbe permettere di misurare la velocità di degradazione dei petroglifi a solco realizati sui metaconglomerati del Trias inferiore: tale misura potrà costituire un elemento di datazione per i petroglifi sprovvisi di iscrizioni rinvenuti in condizioni ecologiche analoghe a quelle del sito in questione. Diversi edifici religiosi presentano inoltre dei graffiti sulle loro pareti esterne.

Uno degli scopi dell'operazione è infine fare un inventario di certi materiali archeologici rinvenuti nel XIX secolo o all'inizio del XX, che sono rimasti a lungo inaccessibili, o nei depositi degli enti pubblici, o presso privati.

Qualcuno si potrà chiedere perché, in una operazione prettamente archeologica, si presti tanta attenzione all'epoca postmedioevale e all'ambiente naturale. Le nostre conoscenze archeologiche sulla frequentazione umana dell'alta montagna, non solo nell'antichità e nel medioevo, ma anche in epoca moderna e contemporanea, sono in realtà tanto scarse da impedire sovente la comprensione di molti fenomeni culturali, quand'anche relativamente recenti. L'archeologia gioca qui un ruolo molto importante, in quanto è in grado di documentare ciò che i testi scritti passano sotto silenzio. Inoltre, se si vogliono veramente chiarire i comportamenti delle popolazioni alpine antiche, non si può fa-



Grottina del Mian in Valle Stretta: un momento dello scavo, con il ritrovamento in posto di una pietra focaia per arma da fuoco, in connessione con tracce di focolare e resti di pasto.

re a meno di conoscere molto bene i comportamenti delle popolazioni alpine precedenti all'industrializzazione, le sole con cui si possano istituire paragoni che siano, almeno in certa misura, metodologicamente e storicamente validi. L'interesse della storia ambientale per lo studio del popolamento e della frequentazione umana dell'alta montagna risiede invece principalmente nel fatto che l'evoluzione del paesaggio è sempre un indice molto preciso delle attività umane e contribuisce quindi alla comprensione e alla datazione delle testimonianze culturali in senso stretto.

Il quadro che inizia a comparire dopo solo due campagne di prospezione è evidentemente ancora molto frammentario, ma costituisce d'ogni modo un primo insieme di elementi, su cui si può riflettere in vista del proseguimento dei lavori.

La campagna di prospezione e inventario archeologici del 1991 sarà dedicata al cantone di Guillestre, comprendente i comuni di Ceillac, Champcella, Eygliers, Guillestre, Mont-Dauphin, Réotier, Risoul, Saint-Clément, Saint-Crépin e Vars, ma anche alla prosecuzione dei lavori nei cantoni di Briançon, le Monêtier-les-Bains e la Grave, dove ampi territori, come si è detto, restano ancòra da esplorare.

Glossario

Analisi sedimentologiche e polliniche - l'osservazione delle caratteristiche dei sedimenti e dei processi di sedimentazione e la determinazione delle specie a cui appartengono i pollini presenti in ogni sedimento sono le principali fonti di dati della paleoecologia (v. *Paleoecologia umana*).

Campionamento randomizzato - in statistica il campionamento è il procedimento seguito per formare un campione che possa essere ritenuto rappresentativo di una popolazione di dati. L'attributo «randomizzato» (dall'inglese *random* = caso in senso statistico) sottolinea che la composizione del campione non è fortuita (inglese *change*), ma, al contrario, è basata sulle regole matematiche della probabilità.

Cronogrammi - date scolpite, incise o forgiate su pietra, legno o metallo, facenti parte integrante di un struttura, di cui costituiscono uno degli elementi di datazione (sinonimo di «millesimi»).

Esoreico - in speleologia si dice di cavità in cui le acque circolanti tendono a scaricare all'esterno della cavità stessa la maggior parte dei sedimenti trasportati (è il contrario di «endoreico»).

Metaconglomerati del Trias - i «conglomerati» sono rocce sedimentarie detritiche formate da frammenti arrotondati. Quando un conglomerato subisce dei cambiamenti, per effetto della pressione, della temperatura o di agenti chimici (processo detto «metamorfismo») diventa un «metaconglomerato». Il «Trias» è il periodo piú antico dell'era mesozoica e va da 230 a 195 milioni di anni fa.

Paleoecologia umana - la «paleoecologia» è la disciplina che indaga sulle condizioni ambientali in cui sono vissute faune e flore fossili o, semplicemente, antiche (v. *Analisi sedimentologiche e polliniche*). L'attributo «umana» pone l'accento sui fattori ambientali che hanno avuto dei risvolti nella storia socio-culturale dell'uomo.

Petròglifi - tutte le figure, i segni o i semplici incavi consciamente lasciati dall'uomo su superfici rocciose e massi all'aperto, indipendentemente dal motivo per cui sono stati realizzati. Per la propria concisione e specificità, il termine è da preferire ad altre espressioni (arte rupestre, incisioni rupestri) prese a prestito dalla storia dell'arte.

Speleogenetico - si dice di tutto ciò che ha attinenza con la formazione e la modificazione naturale delle grotte.

Note bibliografiche

ROSSI M., GATTIGLIA A., DI MAIO M., MANO L., VASCHETTI L., VIGNA B. 1990. La grotte du Mian: archéologie et milieu de la Vallée Etroite (Névache, Hautes-Alpes). Actes du colloque *Peuplement et exploitation du milieu alpin (Antiquité et Moyen Age), Belley 1989*, (dir. R. Chevallier): in stampa. Paris.

SHACKLEY M. 1985. *Using environmental archaeology*. London.

TAYLOR C. 1974. *Fieldwork in medieval archaeology*. London - Sidney.

VION E. (red.) 1991 (in stampa). *Actes du colloque international sur la prospection et la carte archéologiques, Yverdon 1990*. Lausanne.